

L'appello di Vittorio Foa «Abbiat fiducia in voi stessi»

ROMA «Abbiat fiducia in voi stessi, nel nostro e nel vostro futuro». L'appello lanciato da Renzo Foa, dal maxischermo del Palalottomatica riscuote applausi e consensi. Foa, nel video che è stato proiettato al Palalottomatica per la convention della lista unitaria, ha dichiarato di condividere la scelta di unirsi tutti insieme

in un'unica lista. «È davvero una grande esperienza di unità», dichiara, in un'Italia «lacerata da una politica assurda». Ha rivolto anche un appello al governo: «Non fate finta di essere all' opposizione. Siete voi che avete voluto abolire ogni forma di controllo. Non pensate di non averlo voi il governo o il controllo in questo paese». Foa ha attaccato anche la linea dura «quella della sola forza» scelta per combattere il terrorismo. «La sola forza per combattere il terrorismo - sottolinea - è perdente in tutte le parti del mondo, dal Medio Oriente al Golfo Persico». Per Foa, non è con la guerra che si contrasta, ma «aiutando i popoli».



Le citazioni iniziali: Ciampi Havel, Spinelli, Adenauer, Tonelli

ROMA Ad aprire la convention sono state le citazioni dei padri recenti e passati dell'Europa unita. A cominciare da Konrad Adenauer. Monica Guerriore, splendida, con lo sguardo sereno e solenne citando le parole di uomini che hanno creduto ad un'idea che sulle ceneri della

seconda guerra mondiale sembrava un'utopia tra le utopie, ha preso per mano la platea del PalaLottomatica. Silenzio e immagini, con quella più simbolica di tutti: Prodi e Ciampi insieme a brindare nel giorno dell'ingresso nell'euro.

E dopo Adenauer, brani del manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli. Havel, e poi Ciampi e Husak. Infine, tradendo commozone, la Guerriore ha letto le parole della missionaria italiana uccisa in Somalia, Anna Tonelli. Parole di speranza.

«Siamo la speranza dell'Italia»

Fassino: un'alleanza strategica. Rutelli: faremo una grande federazione

Ninni Andriolo

ROMA Veniamo da lontano, ricorda Fassino: «Ci troviamo perché ci siamo a lungo cercati...». Vogliamo andare lontano, annuncia Rutelli: «Potremo cambiare concretamente il futuro dell'Italia, dare a Prodi la forza necessaria per guidare la nazione e all'Italia la speranza di rinascere». Si discuterà a lungo del segno dominante - più di sinistra o più di centro - della Convenzione dell'Eur. Intanto leader e delegati che affollano il Palalottomatica, di sinistra o di centro che siano, sembrano accomunati dalla stessa consapevolezza: il passaggio della lista unitaria guarda alle europee, ma si spinge oltre. La sfida a Berlusconi si fa più incalzante. Punta non solo alla conquista di Palazzo Chigi, ma a rendere stabile e duraturo un possibile governo del centrosinistra. Questo vuol dire il richiamo di Fassino «al profondo significato strategico dell'«aggregazione» tra Ds, Margherita, Sdi e Movimento repubblicano. E questo vuol dire l'inedita apertura di Rutelli al dopo europee. «Inizia un cammino nuovo - afferma il leader della Margherita - Noi non formeremo un partito unico. Se il popolo ci conforterà con i suoi consensi, potremo rendere più ricca la diversità delle culture e delle sensibilità che si trovano oggi in questo palazzo rendendo più efficace l'azione comune, fino a una grande federazione tra i nostri partiti». Una dichiarazione d'intenti rivolta alle forze del centrosinistra: «noi non polemizzeremo con le altre liste». Un messaggio rivolto a chi ha raccolto l'appello di Prodi: lavoriamo ad una integrazione «che superi ogni possibile rivalità». Il simbolo *Uniti nell'Ulivo*, al quale vengono aggiunte dappertutto le parole «*Con Prodi*», guarda al 2004 e al voto per l'Europa, ma tiene d'occhio il 2006. «La lista unitaria - ripete Fassino - ha l'obiettivo di offrire agli elettori una compagine che possa divenire la prima forza elettorale del Paese ed essere il motore di un centrosinistra vincente. Sarà il risultato elettorale ad aiutarci a individuare le tappe successive. Il punto che non può essere smarrito, però, è la necessità di dare ad un'alleanza plurale e larga una guida e una solidità che fin qui non ha avuto».

Tre elementi hanno accomunato gli interventi alla Convenzione dei leader dei maggiori partiti dell'Ulivo: la critica durissima al governo Berlusconi, l'invio di un «messaggio di speranza al Paese» e l'appello rivolto ai rispettivi popoli, invitati a rintracciare nel futuro unitario le orme del passato dal quale ciascuno proviene. Nel catino colorato d'azzurro dell'ex Palasport dell'Eur ci sono ex democristiani ed ex comunisti, seduti fianco a fianco. Ci sono gli ex Pri di Luciana Sbarbati - che chiede ai repubblicani «che hanno subito la vergogna di vedere trascinato il loro simbolo glorioso nelle file del centrodestra» di «alzare la testa» - e i socialisti di Boselli, che parla del «miracolo politico di trovarsi insieme a proporre ai cittadini una lista comune per l'Europa». La platea si infiamma per Oscar Luigi Scalfaro, un ex Dc che non chiama mai Berlusconi per nome, ma gli ricorda i «padri costituenti» che diedero alla Repubblica regole condivise.

Dal podio Fassino e Rutelli attaccano il centrodestra che «produce insicurezza nel Paese». «Oggi - accusa il leader della Margherita - l'unico posto veramente sicuro sono i telegiornali, perché non fanno più entrare il crimine nelle nostre case». Il pluralismo mortificato, poi. «Noi vogliamo liberare un galantuomo come Enzo Biagi dal confino in cui lo hanno rinchiuso - scandi-

Una dichiarazione d'intenti rivolta alle altre forze:
«Noi non polemizzeremo con le altre liste»

”



le frasi

Piero Fassino
«Siamo qui per restituire speranza, per mettere in moto forze, idee, progetti. Da noi non verranno espressioni polemiche verso gli alleati. I nostri avversari sono il centrodestra e Berlusconi. Il nostro interlocutore è il Paese»

Francesco Rutelli
«L'Ulivo significa una vocazione di governo, riformismo non significa certo attendismo o presunto moderatismo. Convinceremo gli elettori, anche moderati, se avremo il coraggio della verità e se sapremo suscitare passioni»

Enrico Boselli
«Non siamo né moderati né radicali: siamo riformisti. Facciamo un patto di fronte agli elettori: se vinceremo Prodi, da presidente del Consiglio, conterà sul sostegno di tutti noi come fossimo davvero un solo soggetto: il partito di Prodi»

Luciana Sbarbati
«La lista unitaria permette oggi ai repubblicani, che hanno avuto la vergogna di veder trascinato il loro simbolo glorioso nelle file del centrodestra, di alzare la testa e di fare politica con coraggio e passione»

Scalfaro: «Fortissimamente uniti»

«Desolante la povertà di pensiero politico del governo. Sono qui come fui nel '46 alla Costituente»

ROMA Un'arringa. Dura. Decisa. Senza alcuna esitazione. Risolverà quella toga da magistrato che ha continuato sempre a portare nel cuore Oscar Luigi Scalfaro e la cui appartenenza rivendica come «limite antropologico» alludendo sferzante ad uno degli attacchi più fuori dalle righe di Berlusconi, quando svolse il suo breve ma intenso intervento all'avvio della convention dell'Ulivo. Un lungo applauso ha salutato l'arrivo al microfono dell'ex presidente della repubblica. Applausi lo hanno continuamente interrotto tanto da fargli dire «vi ringrazio, ma se continuate non posso dire le cose per cui sono venuto qui».

E di cose ne aveva da dire Scalfaro. Senza mai far nomi, ma in modo esplicito, ha attaccato il capo del governo e le sue leggi ad uso personale concepite in contraddizione «all'articolo 3 della Costituzione per cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge», la «grande, desolante povertà di pensiero politico» che contraddistingue l'attuale coalizione di governo, l'abitudine di «fabbricare un nemico da contrastare com'è usanza chiara del capo della maggioranza e di cui noi non abbiamo bisogno» ed anche chi, come il presidente del Senato, Pera ha parlando disinvoltamente della necessità «di dare qualche ritocco alla Costituzione» mentre le riforme costituzionali che il Polo ha in cantiere tendono tutte «a scavalcare il Parlamento», ad annullarne la funzione che nella Carta era stata decisa con l'equilibrio necessario in uno stato democratico. E non ha lesinato critiche a Bush e Blair che, per la guerra in Iraq, hanno dato «uno spettacolo miserevole di scarico delle responsabilità, inventandosi lo spettacolo desolante della guerra preventiva» cui Ber-



L'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro salutato da Luciano Violante, in alto Boselli, Fassino, Rutelli e Luciana Sbarbati

lusconi ha dato il suo assenso.

Ha difeso con foga i magistrati che «messi sul banco degli accusati sono stati portati all'esasperazione». Quegli ex colleghi «esempio di equilibrio ma costretti a decidere di scioperare. Lo capisco. Del resto come possono fare

con questo accerchiamento incredibile al quale sono sottoposti da persone peraltro che hanno pendenze con la giustizia?». Ha difeso i giornalisti della Rai, specialmente quelli del Tg1 e del Tg2 costretti a «presentare le notizie in condizione di mortificazione spirituale»

mentre al Tg3 «sono perseguitati, praticamente piantonati» ed i cui giornalisti «vanno ringraziati».

Scalfaro ha preso la parola dopo l'intervento di Piero Fassino e quello di Francesco Rutelli. Sergio Cofferati sta dando il suo rapido saluto e lui si alza per raggiungere il microfono. Seduto in prima fila ha ascoltate le parole dei due leader applaudendo convinto nei passaggi cruciali. Il volto segnato dal tempo e dall'esperienza, la consueta sciarpa chiara. Il cappotto di cui si libera prima di parlare. «Perché sono qui? Per lo stesso motivo per il quale il 2 giugno del 1946 fui nella lista della Democrazia Cristiana per l'Assemblea Costituente. Grazie a Dio non ho mai cambiato parere», chiarendo subito lui da che parte sta. Ma anche quanto è convinto di un possibile cammino unitario. Una scommessa che lui è disposto a fare. Ma nella quale, ammonisce, bisogna che quanti vi hanno aderito, credano fino in fondo. «O c'è l'unione - avverte quanti in prima fila stanno ad ascoltarlo - o chi non ha fiducia è meglio che questa battaglia non la faccia». Parla ai partiti, e non solo. Parla anche alla società che viene definita civile «ma non è che la politica sia incivile» precisa. Perché, insiste «abbiamo bisogno di uno schieramento fortissimamente unito che metta da parte qualsiasi questione di divisione. Questo è il midollo del problema», dice l'ex Capo dello Stato ricordando che «l'errore più grosso commesso dall'Ulivo in passato è stato di non essere sufficientemente unito. Stare uniti, però, non è un'ammucchiata, ma significa lavorare insieme per raggiungere scopi e costruire giorno per giorno».

m.ci.

sce tra gli applausi Rutelli - La libertà di informazione, il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, è la battaglia prima che vogliamo condurre per scongiurare il neo-peronismo di Berlusconi. Altro che minaccia comunista! Se in Italia c'è una minaccia, somiglia a quella delle repubbliche ex sovietiche dove la tv è controllata e intimidita».

Tre anni di centrodestra, sottolinea Fassino, hanno prodotto in Italia «una società più dura, più aspra, in cui la vita è più difficile per tutti e ciascuno guarda al futuro proprio e dei propri figli con ansia e preoccupazione». E il leader della Quercia ricorda che l'Italia «è un grande Paese, ma chi lo guida è piccolo ed è in questa contraddizione che matura il rischio di un declino», ma anche di una emarginazione internazionale. «La destra italiana non crede nell'Europa», accusa Fassino. E quanto all'Iraq e a Berlusconi che si allinea a Bush, «la guerra è stata un tragico errore». «Si avvii un trasferimento di poteri sotto l'egida dell'Onu - afferma il leader della Quercia - Si avvii il processo di restituzione politica dell'Iraq agli iracheni, si dia applicazione alla Risoluzione 1511 delle Nazioni Unite». E in un quadro multilaterale «ha senso la responsabile dislocazione di contingenti militari capaci di garantire e agevolare la pacificazione e la transizione democratica in quel Paese. E se questo sarà il contesto, noi sapremo fare responsabilmente e fino in fondo la nostra parte. Senza incertezze».

Il futuro che nasce dal passato: Fassino e Rutelli battono più volte su questo tasto. Il leader della Margherita ricorda Giorgio La Pira e Alcide De Gasperi. E giunge a ringraziare per errore «le donne e gli uomini della Democrazia cristiana». Un lapsus. Rutelli, in realtà, vuole citare gli iscritti e gli elettori di «Democrazia e libertà», il suo partito. La platea lo sottolinea con un brusio e Rutelli non si scompone. «Ho detto Dc - osserva - Non c'è nulla da vergognarsi, no?». Fassino cita Spinelli, Amendola, Berlinguer, Gramsci, Gobetti, Turati, don Minzoni. Ricorda le «leghe rosse e bianche» dell'800. «La lista unitaria - afferma - è il banco di prova per far incontrare in un progetto comune le grandi culture democratiche e riformiste dell'Italia del '900». Poi il leader della Quercia si rivolge alla platea: «Ci ritroviamo perché ci siamo a lungo cercati». Quindi la citazione di Aldo Moro: «Sappiamo, scriveva nel '69, che ci sono modi di reagire al bisogno, all'ingiustizia, all'oppressione, i quali sono talvolta somiglianti, a dimostrazione di quel comune fondo umano, di quello sviluppo di civiltà, di quell'ansia di libertà che caratterizza il nostro tempo». La Quercia, aggiunge il leader Ds, vuole unire «al rispetto per gli altri, l'orgoglio di una grande forza di sinistra che è espressione del socialismo democratico europeo e che è consapevole di dover dare un apporto essenziale ad un cammino di unificazione del riformismo italiano». E la sinistra, assicura Fassino, non perderà le proprie caratteristiche. Il Pds prima e Ds poi, ricorda, «sono stati via via pensati dentro un percorso il cui obiettivo è la costruzione anche in Italia di una grande forza progressista e riformista di stampo europeo».

E il leader diessino cita Aristotele, «la speranza è un sogno fatto da svegli». «Dopo la notte l'alba verrà - conclude - E potremo dire con le parole del profeta: «Quanto è bello vedere arrivare sui monti un messaggero di buone notizie che annuncia la pace, la felicità, la salvezza»».

Possiamo divenire la prima forza elettorale del Paese ed essere il motore di un centrosinistra vincente

”